

l'Unità



«La mancata approvazione della legge a Palazzo Madama apre dubbi di incostituzionalità del provvedimento»

Il Parlamento può ancora fare in tempo Martedì in Senato il presidente del Consiglio incontra i capigruppo di maggioranza

All'opposizione dice: più ragionevolezza Annunciate per il 16 e il 17 maggio i previsti incontri con le parti sociali

Liste pulite, Amato dice no al decreto «Mordo il freno, ma devo rispettare le regole del gioco istituzionale»

NEDO CANETTI

ROMA Niente decreto-legge per ripulire le liste elettorali da morti e fantasmi. Almeno per ora. Ieri, il Consiglio dei ministri non ha adottato, in merito, alcun provvedimento, deludendo l'attesa dei referendari, in larga misura radicali e democratici dell'Assemblea, in permanente sit-in davanti a Palazzo Chigi. «Io avrei sperato - ha spiegato la decisione Giuliano Amato - che ieri (l'altro ieri ndr) il disegno di legge risultasse approvato in Senato: questo avrebbe dato luogo ad una manifestazione di buona volontà definitiva e chiara di una delle due Camere e avrebbe reso ragionevolmente certo che il provvedimento sarebbe stato approvato anche alla Camera nel corso della settimana». Se si fosse verificato questo, insiste il Presidente del Consiglio, «avremmo ritenuto corretto ed utile approvare un decreto legge che sarebbe servito a mettere in moto uno strumento che avrebbe reso operativa la volontà contenuta nel ddl». Nella situazione data, invece, un decreto avrebbe sollevato dubbi di costituzionalità con il rischio di «rendere precario» i risultati della consultazione. «Sono le regole del gioco costituzionale - ha aggiunto - ed io, come mordendo il freno, devo rispettarle». Amato non ha palesemente gradito quanto si era verificato a Palazzo

Madama la sera precedente. «Non mi è piaciuto - ha sottolineato - come questa vicenda si è snodata: quel che ho detto, chiedendo la fiducia alle Camere, non l'ho detto per accattivarmi la simpatia di qualcuno». «Sono convinto - ha proseguito - che i diritti individuali sono sacri; questa la considero una questione di principio e considero grave che atteggiamenti diversi sul contenuto del referendum possano interferire su questo diritto».

ramente criticato la decisione, anzi la non decisione del Consiglio dei ministri. Polo e Lega (ma anche La Malfa) plaudono alla decisione di Amato. I radicali già parlano di nuova truffa perpetrata con i voti fantasma. La partita è allora definitivamente chiusa? Le liste non saranno ripulite? Non è ancora detta l'ultima parola. Martedì, nell'aula di Palazzo Madama riprenderà l'esame del ddl presentato dal go-

verno e bloccato dalla ripetuta mancanza del numero legale. Ricordiamo che, prima dell'ultima interruzione, il Senato aveva votato l'art. 1 (sono, in tutto, due) ed aveva iniziato la discussione degli emendamenti all'art. 2. Se non ci saranno altre interruzioni di percorso, il testo potrebbe essere approvato in giornata e passare, quindi, subito alla Camera. Un voto positivo, oltre ad accelerare in modo significativo il cammino del ddl, creerebbe anche le condizioni poste da Amato per un possibile decreto. Lo scenario, sul fronte dell'opposizione, è chiaro. Lega e Fi (del Ccd non si hanno notizie) continueranno l'ostruzionismo nel dichiarato tentativo di impedire il voto finale. Resterà la sua contrarietà, senza ostruzionismi; An - lo ha riannunciato il presidente, Giulio Macerati, che ha annunciato la presenza massiccia in aula del suo gruppo - batterà per l'approvazione. Meno definito il panorama della maggioranza. Decisamente a favore Ds (erano pressoché al completo giovedì) e Verdi; un poco più tiepidi, stando almeno alle presenze, gli altri gruppi. Proprio per fare il punto della situazione e trovare un accordo sul percorso del ddl, Amato incontra martedì mattina alle 8,30 a Palazzo Chigi, i presidenti dei gruppi di maggioranza a Palazzo Madama. In vista di questo incontro, il capogruppo dell'Udeur, Roberto Napoli, ha annunciato la sua contrarietà al decreto e le sue perplessità sul ddl. Propone di risolvere il problema con una circolare a sindaci e prefetti per obbligarli a provvedere alla ripulitura delle liste.

REFERENDARI

Emma Bonino davanti a Palazzo Chigi «Sto qui finché il governo non decide»

ROMA Un'intera giornata (quella di ieri) poi una notte intera. E poi ancora un'altra giornata, un'altra notte, eccetera, eccetera. Emma Bonino rimarrà davanti a Palazzo Chigi finché - sostiene - non verrà risolta la questione della «pulizia delle liste» elettorali. A nulla è valso un incontro fra l'esponente radicale e il Presidente del Consiglio. Incontro prima richiesto, poi negato, alla fine, fatto. Ma non è servito a nulla. Nel faccia a faccia, Amato avrebbe spiegato alla Bonino i suoi dubbi di costituzionalità su un eventuale decreto, ma la leader dell'omonima lista non s'è fatta convincere. E all'uscita del Palazzo del governo al drappello di giornalisti che la segue passo passo ha detto: «Non ci sono novità sostanziali. E allora rimarrò davanti a palazzo Chigi finché la questione non sarà risolta. C'è un problema di democrazia: i morti non possono e non debbono votare». Si conclude così, per ora con un nulla di fatto, la giornata della Bonino che - assieme all'immane Taradash, a Mario Segni e agli altri - era cominciata di mattina molto presto. Una giornata che ha rivelato come le «tecniche di protesta» che hanno resi famosi i radicali non appartengono più solo a loro. Ma andiamo con ordine. L'appuntamento per tutti i referendari era davanti a Palazzo Chigi. L'idea era quella di dar vita ad una manifestazione «spettacolare», capace di catturare l'attenzione delle tv e dei fotografi. Così Taradash s'è steso a terra, avvolto in un lenzuolo con su scritto: «Morti e fantasmi voteranno ancora». Slogan non immediatamente comprensibile ma ci pensavano Mario Segni e sua moglie Vicki, con un megafono, a spiegarne il senso. Più tardi arriva un altro gruppetto di manifestanti, per montare un improvvisato banchetto sulla piazza. C'è un po'

di tensione - si fa per dire - solo quando Segni «denuncia» che Amato si rifiuta di riceverli, adducendo «improbabili altri impegni». Tutto normale, senonché, all'improvviso, da via del Corso «sbucca» un gruppetto di cinquantatré persone. Di corsa arrivano davanti a Palazzo Chigi, anche loro. Sono quelli dei Lavori Socialmente Utili che chiedono il rinnovo dei contratti. Arrivano con striscioni, bandiere, fi-schiotti. Il banchetto dei referendari è travolto. Taradash si avvicina al gruppetto per parlarci, ma viene accolto con una bordata di fischi. Diretti a lui e a tutti, presenti e assenti. Quelli dei Lavori Socialmente Utili ce l'hanno col governo, con l'opposizione, col Parlamento, col Senato. A questo punto interviene la polizia: gli agenti si schierano di guardia al portone e i manifestanti - tutti - vengono allontanati. Vengono spostati un po' in là. Verso l'una i lavoratori dei «comitati di base» se ne vanno, mentre restano i referendari. In attesa dell'incontro con Amato che alla fine accetterà di vedere la Bonino. Senza esito. Resta solo da raccontare di un piccolo guaio: ai cronisti Segni ha raccontato che la Corte di Strasburgo aveva accettato di esaminare «con procedura d'urgenza» il ricorso presentato dai referendari italiani. Questi ultimi, nel mancato aggiornamento delle liste, ci vedono un intralcio al libero svolgimento delle elezioni. Una notizia destinata a fare scalpore ma che viene subito smentita da Strasburgo: la Corte non ha intenzione di prendere alcuna «misura transitoria». I giudici, bene che va, si pronunceranno fra due o tre mesi sull'ammissibilità del ricorso. «Servirà comunque - dicono i referendari - a dare battaglia sulla validità delle elezioni, in caso di mancato quorum».

DECRETI LEGGE Ostruzionismo alla Camera: «Non viene battuto il governo ma i cittadini»



perché è costituzionalmente legittimo e politicamente opportuno e figlio di libertà direi, dire no, astenersi, ma il quorum deve essere costituito da coloro che hanno diritto a farne parte». Che è precisamente la tesi di quanti si battono per l'approvazione di un provvedimento che elimini questa anomalia. Emma Bonino, Mario Segni, i democratici insistono che l'unica strada percorribile è ora quella del decreto immediato. I primi due hanno du-

emendamenti all'art. 2. Se non ci saranno altre interruzioni di percorso, il testo potrebbe essere approvato in giornata e passare, quindi, subito alla Camera. Un voto positivo, oltre ad accelerare in modo significativo il cammino del ddl, creerebbe anche le condizioni poste da Amato per un possibile decreto. Lo scenario, sul fronte dell'opposizione, è chiaro. Lega e Fi (del Ccd non si hanno notizie) continueranno l'ostruzionismo nel dichiarato tentativo di impedire il voto finale. Resterà la sua contrarietà, senza ostruzionismi; An - lo ha riannunciato il presidente, Giulio Macerati, che ha annunciato la presenza massiccia in aula del suo gruppo - batterà per l'approvazione. Meno definito il panorama della maggioranza. Decisamente a favore Ds (erano pressoché al completo giovedì) e Verdi; un poco più tiepidi, stando almeno alle presenze, gli altri gruppi. Proprio per fare il punto della situazione e trovare un accordo sul percorso del ddl, Amato incontra martedì mattina alle 8,30 a Palazzo Chigi, i presidenti dei gruppi di maggioranza a Palazzo Madama. In vista di questo incontro, il capogruppo dell'Udeur, Roberto Napoli, ha annunciato la sua contrarietà al decreto e le sue perplessità sul ddl. Propone di risolvere il problema con una circolare a sindaci e prefetti per obbligarli a provvedere alla ripulitura delle liste.

Advertisement for 'Ristoranti di Roma' featuring a grid of restaurant listings categorized by area (ROMA SUD, ROMA NORD, ROMA CENTRO, ROMA EST, ROMA OVEST) and type (e.g., Pizzeria, Trattoria, Osteria). Each listing includes the restaurant name, address, phone number, and a brief description of the cuisine and atmosphere.

